876

Anno III — Venerdì 11 Settembre 1868 — Num. 217

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Settembre

Tempo addietro la *Gazzetta di Vienna* ha smentite le informazioni del *Mercurio di Svevia* relativamente agli sforzi tentati dalla Prussia per riconciliarsi con la Corte di Vienna. Da tali informazioni che abbiamo ora sott'occhio risulta avere la Prussia fatte rilevanti offerte al Governo viennese, perfino la guarentigia di tutti i possessi dell'Austria, e dichiarato di essere d'altra parte disposta ad accogliere quelle altre proposte che le venissero fatte. A queste pratiche il signor di Beust avrebbe risposto esigendo che la Prussia rinunziasse dapprima ai trattati d'alleanza offensiva e difensiva del 1866 cogli Stati del Sud, e permettesse a questi di concluderne di analoghi coll'Austria. Avrebbe poi soggiunto l'Austria non aver proposte da formulare; stare al Governo prussiano il precisare le basi dell'alleanza che ricerca; e finalmente che il momento di stabilire un'alleanza offensiva e difensiva può soltanto venire, quando l'Austria sia a capo di una Confederazione del Sud da tutti riconosciuta. Anche la *Presse* di Vienna, oltre alla *Gazzetta*, dichiara nel modo più assoluto che tali informazioni non hanno nessun fondamento.

I preparativi per le prossime elezioni formano adesso la principale e quasi esclusiva preoccupazione in Inghilterra. È noto come la gara elettorale proceda accanita in quel liberissimo paese, e come con ogni modo, talvolta anco con la forza fisica, si lotti e s'influisca per la riuscita dei diversi candidati. I grandi proprietarii poi sogliono ai loro affittaioli imporre il nome che sostengono; e già si dice che molti del partito conservatore hanno dirette vere intimazioni ai loro dipendenti onde dieno suffragio favorevole a chi si presenta come sostenitore delle idee del Ministero. Il partito liberale si scagliò sempre contro un simile sistema; ma finora sempre senza alcun risultato.

La nuova organizzazione dell'amministrazione nelle provincie e distretti dell'Austria è entrata in vigore il 1.o settembre. In quell'occasione il ministro dell'interno Giskra indirizzò ai capi d'amministrazione provinciale una circolare rimarchevole a più d'un titolo; non solo il ministro traccia ai funzionarii la linea di condotta che dovranno tenere, impegnandoli ad astenersi da ogni inutile formalità e a rispettare l'autonomia legale dei distretti e comuni, ma ancora ingiunge loro formalmente d'iniziare la popolazione al meccanismo e allo spirito delle istituzioni costituzionali. Inoltre raccomanda d'agire con severità verso quei funzionarii che facessero notoriamente opposizione anti-costituzionale al governo e di procedere a loro riguardo a una seria epurazione. Quest'ultimo atto può offrire le maggiori difficoltà; poichè la gerarchia amministrativa dell'Austria data dall'epoca del regime assoluto e della burocrazia la più abitudinaria. Non basta allontanare gli uomini retrivi e incorreggibili, bisogna surrogarli con uomini nuovi, non solo devoti al nuovo ordine di cose, ma atti ad una buona amministrazione. Ma questa è questione di tempo. Del resto il governo è ben risoluto ad agire con energia nell'esecuzione del suo programma liberale — e ne è prova la sua risoluzione di fronte alla resistenza del clero contro le leggi interconfessionali, la sua fermezza verso il partito feudale, il fedele alleato dell'ultramontanismo. Il governo sembra rassicurato riguardo alla Gallizia, perchè la Commissione della Dieta per l'esame della proposta separatista di Smolka è composta di uomini moderati i quali cercheranno d'evitare una definitiva rottura col governo.

Di Bruxelle si hanno ragguagli sull'impressione che vi ha fatto la nomina di Laguéronnière ad ambasciatore. Al dire della *Gazzetta di Colonia*, egli avrebbe l'incarico di trattare per un'alleanza; ma il governo belgico sta in guardia ed è sicuro dell'appoggio dell'Inghilterra. Secondo altre versioni, Bruxelle non sarebbe che un primo passo per l'ambasciata di Pietroburgo, dove Laguéronnière dovrà ricominciare le pratiche per l'acquisto della frontiera renana, che furono già avviate, al tempo dei Borboni, da Carlo X. Così scrive l'*Emancipation*, giornale del resto poco autorevole, e che evidentemente mira a far propaganda per la Francia.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta nazionale* di Berlino, il Comitato costituente, creato a Varsavia dal signor Milutine, ha fatto comperare e distribuire in gran copia un opuscolo pubblicato a Varsavia, intitolato: *Della riconciliazione dei Polacchi*, dello storico russo Pogodine, in cui si propugna che la missione slava della Russia non può essere compita senza la cooperazione della Polonia, *la quale è più incivilita*. Questa distribuzione coincide con l'imminente arrivo dello Czar a Varsavia per le grandi evoluzioni al campo di Mokotov.

Quanto è avvenuto l'otto settembre nell'Aula del Consiglio Provinciale del Friuli, è ormai noto alle Provincie sorelle; e i nomi, non certo sinora famosi, di taluni Consiglieri friulani avranno già cominciato ad acquistare quella celebrità che stava forse nei loro sogni di ottenere. Ma se su questo avvenimento non vogliamo seguitare in una serqua inutile di recriminazioni e di querimonie (dacchè la pluralità degli assennati comprovinciali sta con noi), è lecito e conveniente il considerare questo fatto in confronto di fatti analoghi e chiedere quanta speranza ci sia di vedere, fra non molto tempo, la nostra Amministrazione provinciale avviata secondo quelle norme di civiltà che i tempi ed i pubblici bisogni richieggono.

In due anni, a dir vero, noi Veneti abbiamo poco operato per raggiungere questo scopo.

Noi ebbimo a soffrire il frequente mutarsi de' Prefetti, senza necessità e senza che alcuno di essi avesse avuta l'occasione di conoscere appieno e di giovare al paese. Noi ci trovammo tra il caos delle vecchie leggi e il caos delle leggi nuove, ed ebbimo a soffrire una mischianza di burocratici, quasi sempre incerti del proprio avvenire, con uffici indeterminati, e quindi niente o assai poco disposti a collocarsi bene nel nostro paese. Ma se codesti mali sono a dirsi indipendenti dalla volontà nostra, nè di tutti imputabile il Governo, con altri mali volemmo aumentare le difficoltà sempre inerenti a un mutamento così radicale quale fu il nostro. Pur troppo in due anni si ha guadagnato poco nell'uso delle istituzioni italiane, nell'uso savio della libertà. E di tale condizione nostra si esperimentano ora i tristi effetti, cioè si appalesano qua e là sintomi di un supremo bisogno nostro, quello educarci nella vita cittadina.

Nè tutto ciò noi diciamo sull'unico fondamento di un voto del Consiglio provinciale di Udine contrario al desiderio nostro, nè lo diciamo pensando unicamente al Friuli, bensì considerando quanto è avvenuto od è in pericolo di avvenire in altre città del Veneto. Sì, manca in alcuni di noi il concetto delle istituzioni pubbliche, e con le vecchie preoccupazioni disputiamo intorno ad esse; manca in un maggior numero la più generosa e leale delle liberalità, quella di sacrificare pel comune bene un malinteso amor proprio. Se ciò vero non fosse, avremmo noi forse assistito allo spettacolo di tante dispute personali in quasi tutte le città venete? avremmo forse veduto già sciupata l'attività di concittadini, che possedono ingegno e cuore per farsi benemeriti? avremmo oggi un delegato regio per reggere il Comune di Venezia? avremmo lo scandalo di tante rinunzie a pubblici uffizj?

È un fatto; sulla parte che spetta ad un certo numero di cittadini riguardo l'amministrazione del paese, il buon accordo non è ancora avvenuto. Per contrario, se carità di patria non ci ajuta, grave è il pericolo che tale accordo ogni giorno più si renda difficile.

Egli è perciò che noi abbandonando non di rado il campo della politica, ritocchiamo codesto argomento interessante al massimo grado la vita intima del paese. Nè temiamo il sogghigno di certi criticuzzi, che proclamano dalla tribuna di un caffè di non voler prediche sui giornali.

Difatti se talune massime semplici di scienza civile fossero entrate nelle menti degli Elettori amministrativi, avremo noi avuto forse gli ultimi scandali dello sciolto Consiglio Comunale di Venezia? avremmo avuto l'altro jeri la prova di cotanti profondi dissensi tra i nostri Consiglieri provinciali?

Non rinuncieremo perciò mai al ridire siffatte massime, quando l'occasione le dimostrerà opportune. Ma accetteremo anche la sfida, che sappiamo ci vogliono muovere i nostri avversari. Eglino dall'astratto e dalle generalità ci invitano nel campo del positismo, nell'arringo degli affari. E in quell'arringo noi scenderemo, ed eserciteremo una critica benevola nella sua severità su ciaschedun fatto della vita pubblica del paese.

Ned è codesto un programma nuovo. Sempre il nostro indirizzo ultimo ci spingeva a ciò. Volemmo per altro lasciare al tempo la cura di dimostrare i frutti delle nuove istituzioni. Ma se dopo due anni, in alcuni magistrati cittadini più che destrezza scorgesi imperizia, se l'ostinazione individuale minaccia gravi interessi del paese, nostro obbligo è di aiutare lo costituirsi di quella pubblica opinione, non invano chiamata potenza, che deve tutte le resistenze abbattere, e alla giustizia e alla verità assicurare pieno trionfo.

G.

IL PALAZZO BARTOLINI ed i suoi inquilini.

I.

L'Associazione agraria friulana.

Chiedamo perdono a Dante ed al padre Canciani ed agli altri che stanno nella entratura del nostro Palazzo, se non cominciamo da loro. Essi hanno tempo da aspettare; la Società agraria, che sta per emigrare per qualche giorno dalla sua sede della umile Roggia alle sponde del Livenza copioso domanda il nostro saluto, e noi glielo diamo ben di cuore.

Alla Società agraria noi portiamo un particolare affetto: perchè essa rappresenta la spontaneità dell'associazione per il bene del paese; perchè è stata ed è una molla di progresso civile ed economico in esso; perchè è stata l'asilo dove si rifugiarono gli uomini di buona volontà durante gli ultimi anni del dominio straniero, per combatterlo da quello; e perchè sarà ancora un punto al quale si accentreranno ancora coloro, che vorranno propugnare gl'interessi di *tutta* la patria friulana, ai quali non di rado, pur troppo, vorranno fare contrasto altri interessi locali supposti quali si presentano nella sterilità della loro mente e nella miseria del loro cuore a certuni di coloro che hanno la rappresentanza legale di tutta la Provincia e la trattano con idee da villaggio. Sì, la Società agraria ha una missione non soltanto agraria ed economica, ma civile ed educatrice. A lei sta l'accogliere tuttora e mantenere costantemente queste forze spontanee del bene, che fortunatamente ci sono nel paese, il dirigerle, il dare loro una potenza generatrice, il figliare nuove Associazioni od Istituzioni di utilità generale. A lei sta di darci un compenso di tutti gli egoismi, di tutte le imprevidenze, di tutta la crittogama della ignoranza che ancora copre tanti che si credono da più degli altri. A lei di propugnare il santo principio della *unità economica* della nostra Provincia, basata com'è sull'*unità naturale* e bisognosa di formarsi in nucleo di attrazione civile per la parte del nostro paese che rimane in potestà dello straniero. Sì, la Società nostra ha tuttora un'importanza politica, dacchè rimane sola a rappresentare questa forza di coesione, di unione, di progresso economico e civile, una parte della quale essa, avrebbe volontieri ceduto alla Rappresentanza legale della Provincia. Essa dovrà tuttora educare, e preparare...

APPENDICE

Una casa fiorentina da vendere, con un racconto morale e un esempio lessicografico, di Pietro Fanfani. — Firenze 1868, lire italiane 1,40.

Ecco un caro e prezioso libriccino, che dovrebbe essere nelle mani d'ogni buon italiano, non nato e vissuto da molti anni in Toscana. È questo il primo e più saporito e sostanzioso frutto, prodotto dalla recente discussione sulla lingua, promossa da Alessandro Manzoni. Nessuno meglio del Fanfani poteva darci simile lavoro. Nè poteva egli dar miglior principio ai lavori, che giova sperare sia per proseguire; poichè in questo v'ha, si può dire, il materiale della lingua, che più presto e di frequente ciascuno ha bisogno di conoscere e adoperare. Immagina esso una casa da vendere in Firenze, e la vien minutamente descrivendo tutta quanta. Così coglie l'occasione di nominare gli oggetti più usuali di tutte le case. Ma fin qui non sarebbe vinta per noi la più grave difficoltà; e ci occorrerebbe aver sempre tra le mani qualche buon vocabolario domestico, da riscontrarvi i più dei vocaboli. Pensò quindi stupendamente l'autore a far seguitare alle descrizioni distese, dove son scritte in carattere corsivo le voci più difficili e bisognevoli di particolare dichiarazione, un apposito vocabolarietto, in cui è data lucida e precisa spiegazione di tutte. È in tal modo efficacemente riunito ciò che sinora i più degli scrittori ci davano diviso, con poca o punto efficacia sui più dei lettori. Non sono più di 20 brevi capitoli coi seguenti titoli: *facciata, terreno, mezzanino, entratura, biliardo, salotto da ricevere, salottino da lavoro, toelètta, camera da sposi, stanza del bagno, guardaroba, altre camere, studio, salotto da pranzo, tinello, cucina, stanzone, ridotto, giardino, cantina*. A questo fa seguito un racconto morale scritto con quel garbo di lingua e viva eleganza, a cui ci avvezzò di gran tempo l'illustre Pietro Fanfani. E per un saggio del modo, con cui è scritta quest'operetta, trascrivo il primo periodo del primo capitolo. «La casa che si vuol vendere è posta in una delle più belle *strade* di Firenze: d'assai pregevole architettura: di tre *piani*, senza il *magazzino* e le *soffitte*; con *bozzato di pietra serena* fin sopra al mezzanino, e *pietrami lavorati* alle finestre, che sono sette per piano, fuorchè al primo, dove, *scambio* della finestra *di mezzo*, ha un vago *terrazzino* a *balaustro* di pietra.» Le parole scritte in carattere corsivo trovan tutte bella spiegazione nell'*esercizio lessicografico*, che compie sì pregevole operetta. Col *pietra serena* dichiara l'autore essere quella pietra, non molto compatta, del colore della cenere, con la quale si sogliono adornare le facciate delle case.

Quanto bello ed utile esercizio non sarebbe quello delle madri, che tenessero occupati i loro figli qualche ora del giorno nella lettura di tal libro! Ma questo si otterrà solo quando alla smania goffamente ambiziosa di scimiottare la lingua francese succeda un vero sentimento nazionale; e le donne italiane sappiano ben imitare le francesi, le tedesche, le inglesi, che si vergognerebbero di parlare usualmente una lingua straniera. Con questo libro è offerto a tutti i maestri e alle maestre italiane un mezzo potentissimo per insegnare con diletto e profitto sicuro e costante la vera nomenclatura, che finora, a cagione del pessimo sistema da quasi tutti ciecamente seguito, era fatta strumento di quotidiana padantesca tortura. E ogni docente elementare dovrebbe, anco con sacrificio, provvedersi di questo utilissimo libretto, e farne assidua e diligentissima lettura, per aver occasione quotidiana d'insegnare, praticamente e in modo amenissimo, la lingua italiana ai suoi alunni. E pei maestri segnatamente fa il prudente consiglio, che dà l'autore, di notare, nel margine bianco, di contro a ogni voce, la corrispondente del dialetto. La lieta accoglienza, che giova sperare incontri presso tutti gli Italiani questo lavoro del dotto scrittore toscano, gli sarà stimolo e obbligo morale di farne altri, che valgano a diffondere per tutta la nazione i vocaboli più puri e propri, i modi più eletti del parlare fiorentino.

DOMENICO CARBONATI.

rare persone meglio intelligenti degli interessi generali del paese.

Mentre i *becchini della irrigazione del Ledra*, com'essi medesimi si chiamarono, vantandosi del nome e della cosa, come fanciulli che non sanno quello che si dicono e che si vergogneranno tardi di averlo detto, quando non si ostinino nel loro proposito di volere essere ciechi e di chiudere gli occhi per non vedere, avversano la irrigazione; la Società agraria andrà a mostrare loro sul luogo che nella irrigazione sono da adoperarsi tante altre acque dai contrafforti del Monte Cavallo fino a quelli del Monte Maggiore.

Essa va pur ora a dire ai Consiglieri che portavano in tasca d'oltre Tagliamento il loro *no* per le 30,000 lire del progetto del Ledra, che nei distretti di Maniago, Spilimbergo, Pordenone, San Vito e e Sacile vi sono vastissimi spazii quasi sterili da irrigare ed acque per poterlo fare, ma che essi non lo vedono, perchè hanno chiusi gli occhi per non vedere il Ledra, che doveva diventare il maestro di tutti. La Società agraria mette perfino a concorso lo studio di progetti per la fognatura ed irrigazione dei Camolli. Si tratta di progetti, è vero, e null' altro; ma stieno certi che quando le quistioni di opportunità sono messe allo studio, esse avranno presto o tardi la loro soluzione per la forza incalzante dei fatti. Quella gioventù, che noi educhiamo adesso, verrà su con altre idee e con altri bisogni, e cercherà utili occupazioni e le troverà nel trasformare l' industria agraria paesana, nel conquistare a proficua coltura le povere nostre terre ed anche le sterili lande che stanno alla riva destra del Tagliamento. Soltanto allora che quelle sterili lande saranno coltivate mediante la irrigazione acquisteranno Pordenone e Sacile e le altre grosse borgate di quella parte della Provincia, quella importanza che le possa far valere per sè e che non hanno ora. La istruzione diffusa, anche col mezzo del professore d'agraria dell' Istituto Tecnico adetto alla Società nelle conferenze date sui luoghi, e mediante le altre scuole farà comprendere, se non ai nostri grandi uomini, che si vantano di avere fatto da becchini al Ledra, alla grande maggioranza dei coltivatori friulani, il vantaggio dell' irrigazione. È vero che per allora noi avremo avuto la disgrazia di venire gli ultimi, quando avremmo potuto essere, se non de' primi, almeno tra i non tardi, ma ci si arriverà finalmente. Intanto molti ricchi d' adesso saranno falliti per l'audacia dei loro risparmii, ma qualcheduno ci guadagnerà istessamente.

La Società agraria friulana andrà a recare vita ed impulso ai Comizii locali, e li associerà nella comune attività. Essa farà presenti i progressi altrui e la ricchezza dei coraggiosi che spendono per produrre, come fa la generosa Provincia di Milano, la quale regala ora cinque milioni a premio perduto a chi farà un canale d'irrigazione per la parte minore del suo territorio, certa di guadagnare più del doppio coll' imposta. Noi avremo di certo perduto assai ad aspettare e disseppelliremo i nomi dei becchini del Ledra per celebrarne convenientemente gli avversarii; ma alla fine il Ledra sarà resuscitato con molti figli, col Natisone, col Torre, col Meduna, colle Zelline, col Livenza e con molti altri.

Esso, anzichè morire, avrà generato figliuoli e figliuole. Figuratevi, se potrà morire un fiume, il cui antico nome significa *acqua*, e e che tal quale è ha meditato di farsi del Tagliamento un tributario!

Ma noi dobbiamo oggi restringerci al Palazzo Bartolini, e fare una prima visita ai *locali della Società agraria*, concessi dal Municipio di Udine, che sa di essere alla testa della Provincia per fare qualcosa per essa. La Società adesso, oltre ad avere locali commodi e decenti per i suoi uffizii e per le sedute del Comitato, ne ha per il professore d' agraria adetto, al cui stipendio come professore dell Istituto Tecnico avendo aggiunto 1000 lire, può così far dare delle lezioni speciali in Udine e nella Provincia, dietro domanda fatta dai Comizii e dai Municipii. È questa un' ottima istituzione, della quale avremo da parlare in appresso. C' è locale anche per un *Gabinetto di lettura speciale dei Soci dell' Agraria*. In questo gabinetto, oltre a molti libri trattanti l' industria agraria, sono da leggersi una copiosa raccolta di giornali di agricoltura, economia, tecnologia, scienze naturali ed altre cose. Tutti i Socii che vengono ad Udine sono al caso di venire in questo Gabinetto a passarvi utilmente il tempo e di esaminare quello che loro più importa. Essi possono conoscere giorno per giorno tutto ciò che in fatto d' industria agraria si pensa, si studia, si fa in tutta Italia, anzi in tutta Europa. Ma il benefizio non si limiterà a quelli che qualche volta almeno visitano il Palazzo Bartolini; poichè tutto questo materiale entrerà a formar parte della *Biblioteca circolante della associazione agraria*, che arrecherà i libri ed i giornali a domicilio a tutti i Socii della Provincia. Saranno tante occasioni per essi di vedere i progressi altrui e di riconoscere che i *becchini del Ledra* non sono proprio quelle cime d' uomini ch' essi credono e che non hanno reso al paese quel grande servizio del quale si vantano.

Altri locali ancora sono assegnati per accogliere *strumenti e macchine agrarie, e modelli* ed altri ancora per i *prodotti della provincia*.

Oggi ci limitiamo a questo breve cenno; giacchè sono soggetti da meritare più ampio discorso, cui riserbiamo ad altro giorno. Poscia parleremo degli altri inquilini, e degli altri Istituti, nella speranza di mostrare con una sintesi, nella quale si comprendono anche le idee dell' avvenire, e se volete i *voti*, che nel Palazzo Bartolini, almeno allo stato embrionale, esiste la Provincia. Nè questi *voti* saranno come quello dei Consiglieri Moro, Martina e Monti di sussidiare gli assettati per un canale che si decretò di *non fare*, di cui un Consigliere con molto spirito disse, che era un *voto vuoto*.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Molte voci e fatti pochissimi. Si credono false le notizie di accordi intavolati fra il nostro Governo e la Francia per Roma; anzi credesi che ora nelle relazioni del primo col Gabinetto delle Tuileries regni, se non fredezza, almeno qualche riserva.

Per altro non cessano, a quanto si afferma, negoziati piuttosto attivi, tra Firenze e Parigi riguardo agli affari Romani; ma a Firenze finora non si spera ch'essi producano una prossima soluzione, nemmeno in senso di un notevole cambiamento, appunto perchè le idee del Gabinetto di Palazzo Vecchio ritengonsi molto più avanzata verso la soluzione, anche circa il *modus vivendi*, di quelle finora proposte e sostenute a Parigi.

ESTERO

Austria. L'agitazione della Boemia, della Moravia e della Galizia, non sembra appoggiata dall'Ungheria. Il partito Deak, devoto al Governo disapproverebbe più d' ogni altro tali ostilità.

— Nei circoli politici di Vienna non si parla che del viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia per interrogare i voti di quelle popolazioni e vedere se l'unione della Galizia coll' Ungheria può efficacemente concorrere allo sviluppo ed al consolidamento delle monarchia austriaca

— Si scrive da Praga: Nei vilaggi Sasald e Bratik non lungi da Gablenz, furono affissi agli svolti delle vie proclami, nei quali si eccitano le popolazioni a rifiutare le imposte e persistere nell'opposizione; vi si fanno minaccie a chi le pagherà.

Su pei canti delle vie di Praga furono affissi avvisi listati di nero per annunciare che tutti i fogli czechi furono sequestrati. Gli agenti di polizia ebbero ordine di staccarli.

Francia. L' *International*, giornale come si sa stipendiato dal governo napoleonico, in un articolo violentissimo contro la Germania, che incomincia e finisce con le parole *guerra alla Prussia*, dichiara nettamente che il generale Lamarmora lesse alla Camera la nota del 17 giugno 1866 del conte d'Usedom, per ordine di Napoleone III.

— Leggesi nell' *International*:

Si attribuisce all' imperatore Napoleone l' intenzione di non prendere nessuna decisione in questioni di politica tanto interna quanto estera se non nei giorni che precederanno la sua partenza per Biarritz. Nelle sfere diplomatiche si aspettano importanti decreti in data di quella città.

— La *Liberté*, in un articolo sul disarmo prussiano, dopo aver parlato delle esperienze sulle torri giranti fatte in Prussia, e di altre sulle ferrovie, con locomotive armate di cannoni, destinate a far da esploratrici, conchiude:

Da queste precauzioni, sia aggressive, sia difensive si può misurare quanta fiducia inspiri al Governo prussiano il linguaggio pacifico del Governo francese — capo dello Stato, Ministri e stampa ufficiosa. O questa fiducia è fondata, o, se essa non è fondata, è ingiuriosa e provocatrice. In ambadue le ipotesi, come non ne uscirebbe la guerra?

Germania. Scrivono da Kissingen alla *Liberté*:

Consta da buona fonte che l' imperatore Alessandro di Russia non è ancora rientrato ne' suoi domini, perchè ha sommo desiderio d' incontrarsi con Napoleone III. Lo czar è sempre assai bene disposto riguardo alla Francia.

— A Monaco di Baviera si smentisce la notizia che debbasi costruire una nuova fortezza sulla frontiera del Palatinato.

Danimarca. L' *International* crede che il rifiuto della Danimarca di accedere alla convenzione monetaria e dei pesi sia stato instigato dalla Russia. Questo incidente ha suscitato alcuni timori a Berlino, poichè se si effettuasse un'alleanza tra Copenaghen e Pietroburgo, la Prussia dovrebbe rinunziare al desiderio di impadronirsi del Jutland.

Rumenia. La *Stampa Libera* ha la seguente notizia da Bukarest:

Sono qui arrivati da Radautz quindici carri e furono scaricati nella caserma della Malmaison in *presenza del principe Carlo*.

Dicevasi che portavano attrezzi di macchine per ferrovie, ma in realtà il carico consisteva in 4500 fucili. Altri quindici carri sono aspettati in breve.

Turchia. Il giornale *Serbia* annunzia la continua formazione di nuove bande insurrezionali sui monti Balcani. Questi giorni ebbe luogo una nuova battaglia dalla quale furono trasportati a Rustscink 20 carri pieni di feriti. Gl' insorgenti ebbero finora la peggio; pure continuano a resistere in attesa di rinforzi.

— Le principali disposizioni del Codice di commercio francese furono adottate nell' impero ottomano e formano un regolamento reso esecutorio da un recente firmano imperiale.

Candia. Scrivono da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino*:

L' Assemblea generale dei candiotti diede ordine al governo provvisorio di quell' isola di esprimere tutta la gratitudine del popolo candiotto verso il popolo americano per le simpatie, che nel nuovo mondo si nutre per la causa degli insorgenti. L' ambasciatore americano presso la nostra Corte promise di far pervenire al suo Governo l' atto ufficiale del Governo provvisorio di Candia.

Spagna. Scrivono da Madrid all' *Indep. Belge*:

« Il governo spagnuolo promette di ricompensare ogni agente di polizia che potrà presentargli un individuo qualunque, che abbia apprezzato a modo suo un fatto politico, ove questo non sia stato portato a conoscenza del pubblico dalla *Gazzetta* o dai giornali ministeriali. Quell' individuo sarà imprigionato, o anche condannato a pena più grave, come allarmista e propagatore di false notizie. »

Animo via! Ci è sempre del nuovo in Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il sig. Moro ci scrive quanto appresso:

Onorevole Deputato cav. Pacifico Valussi
Udine.

Casarsa, li 10 settembre 1868.

Nella discussione del Ledra si diede in Consiglio Provinciale lettura di due protocolli che contenevano deliberazioni prese dalla Deputazione in argomento, senza però il mio intervento.

Giustifico l'assenza col fatto, che la prima volta ero a Firenze per la Pontebba cogli altri colleghi, e la seconda con la circostanza, che precedentemente aveva avvisato che non ci poteva venire, ma che mi pronunciavo contrario a portare la questione in Consiglio.

La pregherei quindi, onorevole signore, a volere in questi sensi, nel prossimo numero del *Giornale di Udine*, rettificare l'asserzione contenuta in quello del 10 corrente nell'articolo intitolato l'*opera dei ventisei* nella parte che mi riguarda, *cioè di avere nei protocolli lodata e biasimata la stessa cosa*.

Ho l'onore di riverirla.

Dev.mo servitore
JACOPO MORO.

Stampiamo con molto piacere questa *rettificazione* del deputato Jacopo Moro, sebbene *condanni* l'atto dei due suoi colleghi Martina e Monti, che parteciparono ai due protocolli contraddittorii, che avevano scosso anche il deputato Moro, quando il deputato Fabris, leggendoli, avvertì quella contraddizione. Egli però non reclamò allora, forse per non dire sull'atto ai due colleghi ciò ch'ei dice loro adesso, cioè che la loro inconseguenza non era un buon indizio della consistenza dei loro giudizii, nè un buon argomento a favore della loro proposta. Siamo lieti di stampare questa *rettificazione*, non a noi, ma ai suoi colleghi, anche perchè vediamo che il deputato Moro non è, come altri si vantano, insensibile ai giudizii della opinione pubblica.

P. V.

I Bozzetti provinciali, di cui si aveva comunciata la pubblicazione nel passato martedì, non seguiteranno per ora. Ricordiamo però che il signor G. B. F. con molto acume e con molto brio voleva indirizzare i suoi complimenti ai Cinquanta della Sala filarmonica; ma, dopo udite certe stonature, egli ha rinunciato al progetto ed ha ritirato il manoscritto. Del che noi gli sappiamo grado, perchè, a dire schietto, i complimenti del signor G. B. F. erano, in qualche pagina, troppo adulatorii... specialmente dopo il memorando voto dell' 8 settembre. I novelli *Moribondi* della Sala filarmonica non si dovevano confondere con quelli del signor Petruccelli della Gattina; tanto è vero che di taluni di loro nemmeno si potrebbe dire, quando saranno morti, *de mortuis nil nisi bene*.

Leva. È determinata la chiamata dei giovani della classe 1847 in tutte le provincie del regno. La prima sessione viene aperta il 15 del corrente settembre. Le operazioni del sorteggio avranno principio il 5 del prossimo ottobre, e saranno proseguite senza interruzione sino al loro termine. Le operazioni però per l' esame definitivo ed assento degli inscritti, il ministero della guerra non ha ancora determinato quando debbano avere principio. Questo, a nostro parere, è male in quantochè tanti giovani restano sospesi sulla loro sorte, e non possono in conseguenza darsi a stabile lavoro. Il circoscrivere le operazioni della leva al solo sorteggio non giova punto nè al governo nè agli inscritti e loro famiglie.

Il 1.o Reggimento Granatieri a Cividale. Il 1.o Reggimento Granatieri si recava il 9 corrente a Cividale, punto d' arrivo della passeggiata stabilita per quel giorno. Giunto in vicinanza alla città il reggimento veniva accolto dal Maggiore di quella Guardia Nazionale, dalle Autorità municipali e da molti cittadini venuti festosamente incontro alle truppe. Le vie per le quali il reggimento ebbe a passare erano imbandierate e la città aveva assunto un aspetto di vivacità che la rendeva ancora più gaja. I primari cittadini avevano intanto fatto allestire un *dejuner* al quale invitarono tutta l' ufficialità e che riuscì a questa graditissimo non tanto per la squisitezza e la copia dei cibi quanto per la cordialità e la fraterna espansione con cui venne offerto. Se la visita fosse riuscita meno inaspettata, si avrebbe provveduto anche ai soldati, ma la ristrettezza del tempo non permise di mandare ad effetto il divisamento. In ogni modo i soldati si trovarono soddisfattissimi dell' ottimo accampamento loro accordato, e dell' accoglienza calda e simpatica che trovarono in tutte le classi dei cittadini. La giornata si chiuse con uno scambio di saluti e di reciproci sentiti ringraziamenti, ed è certo che se la prima visita del 1.o Reggimento Granatieri a Cividale non si cancellerà così facilmente dalla memoria dei Cividalesi, essa rimarrà impressa egualmente in quella degli ufficiali e soldati che ebbero occasione di conoscere e di apprezzare i vivi sentimenti d' ammirazione e di simpatia che nutre per essi quella gentile popolazione.

Un reverendo che ha troppa premura. Qui in Udine, in piazza del Fisco, al Civ. N. 117 v' ha una malata in sui 60 anni d' età, colta da grave morbo. La notte dal 5 al 6 corrente, un prete del Duomo, temporalista spietato, la confessò e le portò il viatico. Nel domani la malata stà meglio, il pericolo è cessato, ma giunta la sera, malgrado l' avvenuto miglioramento, il prete vuole somministrarle l' estrema unzione. « Vuol forse, dice la povera donna, seppellirmi viva? » Ma il prete tira diritto e attende al fatto suo. Appena uscito dalla camera questo zelante sacerdote, la donna, munita dell' estrema unzione, s' alza dal letto e rimane seduta sur una scranna, quasi un' ora, senz' ombra nè di svenimento nè d' altro disturbo. In una parola stava abbastanza bene e se ne spera la guarigione. Il prete, disse la famiglia, temeva di essere disturbato anco durante la notte!! Tale il fatto preciso, nè più, nè meno.

Ognuno sa che in una grave malattia, lo spavento e il timore della morte, basta per accelerarla. E chi procura una tale tremenda emozione d'animo con un sacramento che si appella *estrema unzione*, e che fra cristiani è il passaporto per l' eternità, non esercita forse egli un ufficio crudele, barbaro ed inumano, qualora voglia anteciparlo? .... E poi, rapportandosi alla prammatica ecclesiastica, può un prete dare un sacramento contro la volontà od a malincuore d' un malato? Eppure la bisogna è pur troppo così. I medici, sorreggendo lo spirito d'un infermo, gli prolungano realmente la vita; talora alcuni preti, con zelo ostentato e collo spavento, gli accelerano la morte. Anime caritatevoli!!

Da Fagagna ci scrivono in data del 9 corrente:

Jeri aveva luogo l' inaugurazione della nuova piazza destinata al mercato e intitolata dalla *Concordia*. Fino dall' alba i mortaretti avevano annunziato il solenne avvenimento, tuonando dalla collina che sovrasta al paese. Il mattino si passò in preparativi e fu solo nel pomeriggio che ebbe principio la festa.

Nel mezzo della piazza era eretto un palco destinato alla banda che doveva più tardi far ballare i contadini sui quattro tavolati disposti all' intorno. Su quel palco, verso le 4 pom., prese posto il nostro sindaco, sig. Domenico Burelli, che in abito nero e con la fascia tricolore del sindacato lesse un discorso relativo alla circostanza e che riscosse gli applausi del pubblico affollato ad udirlo. Essendo riuscito ad averne copia, ve la trasmetto, credendolo degno di

comparire sul Giornale della provincia. Ecco le parole dell'egregio sig. sindaco:

«Il nome che il Municipio di Fagagna ha stabilito di dare alla nuova piazza ad uso di mercato è

Piazza della Concordia,

Questo nome ricorderà opportunemente come il piazzale che voi vedete abbia potuto farsi a merito della concorde accondiscendenza di tutti i proprietarii all'occasione della sistemazione del paese — in parte eseguita — in parte da eseguirsi ancora; ed abbia potuto farsi con poco aggravio della cassa comunale, merito della concorde cooperazione degli abitanti di Fagagna che prestarono gratuitamente gran parte dell'opera.

Questo nome ricorderà poi in eterno come la concordia e la fratellanza siano base ai grandi commerci fra le nazioni, come ai piccoli commerci fra paese e paese; fonte di prosperità e di forza a liberi Stati, come a modeste Comunità.

Era perfida arte dei governi stranieri e dispotici, di tutto in sistema, quella di fomentare nei paesi grandi come nei piccoli le troppo famose lotte di campanile; e così, mentre l'attività e le forze si sciupavano in sterili guerricciuole, lo straniero si rideva facile il dominare e lo smungere.

Come il sospetto e la discordia erano allo straniero industrie e appoggio di governo; così a libero governo è fondamento la fiducia e la concordia.

Al sorgere dell'Italia e della libertà le lotte di campanile dispervero dovunque, come uccelli notturni di mal augurio, come gufi che si nascondono allo spuntare del sole.

Ed è pure in nome della libertà che noi potemmo ottenere il diritto di un mercato mensile di bestiami, diritto che ci venne replicatamente negato finchè regnava l'Austria e i principii retrivi da essa seminati.

Dopo 23 anni che io mi dedicai costantemente all'amministrazione di questo Comune, Dio ha voluto che avessi la soddisfazione, in questo giorno, innanzi al cortese pubblico qui intervenuto anche dai dintorni e dalla città, di annunziare questo per Fagagna lietissimo avvenimento.

Fagagna posta nel centro e congiunta con comode strade a villaggi popolosi, prosperi, e nell'industria dell'allevamento del bestiame fra i più attivi e diligenti, offrirà loro un comodo sito di traffico.

Mi è grato di rilevare, o signori, in questa circostanza come dal principio del secolo ad oggi il bestiame siasi quadruplicato in questo Comune, il che equivalerebbe a dire che si è quadruplicata la prosperità agricola.

Proprietari illuminati scavarono torbiere, prosciugarono palludi, diedero esempi di coltivazioni arboree proficuissimi. Proprietari ed agricoltori introdussero trifogli, mediche, colzat, lino, e ultimamente la vigna, destinata a circondare di utile ornamento i dossi delle nostre belle colline; e già prospera il vigneto dove altravolta sorgevano mura di castelli, nido di feudalità, di oppressione, di tradimenti.

Il contadino di Fagagna, che non distingue nè giorno nè notte quando si tratta di lavorare, seguì con prontezza ed intelligenza i buoni esempi e se i disserabili qui sono pochi, ciò è dovuto all'intelligenza ed al lavoro.

Che se un giorno a piedi dei colli di Fagagna dovesse correre un fiume, se il Ledra, sospiro di secoli, dovesse discendere a bagnare la nostra pianura, ciò che potrà avvenire se ai nostri rappresentanti provinciali non mancherà senno, concordia e coraggio, in tale caso la nostra agricoltura, me ne faccio garante, sarà la prima ad approfittarne.

Possano le mie parole essere un fortunato augurio, come un saluto di fratellanza ai ben venuti che onorarono questa nostra festa.»

Gl'intervenuti erano assai numerosi e nei palchi eretti a' due lati si rimarcavano molte signore venute dai vicini paesi, mentre non poche ce n'erano anche alle finestre delle case prospicienti la piazza.

Terminato il discorso del sindaco, ebbe luogo il gioco della *cuccagna*, eccellente esercizio ginnastico che frottò al vincitore un agnello, delle bottiglie di vino, delle ciambelle e anche qualche moneta.

Le ombre, per dirla dantescamente, avevano intanto cominciato ad allungarsi ed i primi razzi fischianti per l'aria annunziavano che si stava per dare principio ai fuochi artificiali. Ci furono girandole, soli sempici e doppi, candele romane, spirali ed anche un bel centro di fuoco nel quale leggevasi a caratteri di fiamma l'epigrafe *Viva Fagagna*. I tiri di questi fuochi furono accolti con plausi, ai quali ha veduto che s'associava anche una signora non udinese, che dopo essersi fatta applaudire fino nei teatri del Messico... era venuta ad applaudire i pirotecnici di Fagagna.

Terminati i fuochi artificiali, si ripresero nuovamente le danze, e anche dopo che queste ebbero termine, la banda — che era quella eccellente dei Giudinesi — attese, suonando, che la casta diva fosse ben alta nei cieli prima di andarsene a letto.

Era già tardi che Fagagna si mostrava ancora animatissima, essendochè non solo dai vicini paesi ma anche da Udine erano venuti molti amatori di feste campestri.

E questa fu proprio una festa che sarà memorabile negli annali del Comune.

Oggi il mercato si aprì con straordinario concorso. Molta gente, molti bestiami, molti affari. Si valutano a oltre 300 le transazioni avvenute. È un buon augurio per le sorti del nostro mercato.

Il ministro dell'Interno ha compito opera di partire dal ministero, un atto che i fautori dell'illimitata libertà comunale biasimeranno, ma che si collega a un principio altamente costituzionale e pratico. Ha dichiarato che la cittadinanza comunale non si può dare a titolo d'onore se non per fatti o meriti che riguardino interessi unicamente comunali. Il principio a cui s'informa questa decisione è quello della separazione tra l'amministrazione locale e la politica generale. L'amministrazione locale spetta ai Comuni, la politica generale al Governo e al Parlamento. E sarebbe utile che questo principio, fecondo di ottime conseguenze, fosse considerato come una guarentigia della separazione dei poteri e dell'indipendenza del parlamento, e si estendesse a tutte le altre deliberazioni che i comuni e le provincie si arrogassero di prendere sopra argomenti di politica. In verità è illogico che i comuni in nome collettivo presentino voti o proteste su cose che il Parlamento è chiamato a decidere. Questo diritto spetta ai cittadini in genere, agli elettori in particolare, ma non a corpi collettivi, che non rappresentano se non lo scopo speciale per cui furono legalmente costituiti.

Biglietti da lire cinque. Il nuovo biglietto da lire cinque, che la Banca nazionale del regno d'Italia è autorizzata ad emettere, è impresso sopra carta bianca, priva di filigrana, in colore azzurro e nero sul diritto, in verde e nero sul rovescio, ed è della dimensione di 84 per 48 millimetri circa, non compreso il margine del foglio.

I biglietti da lire cinque sinora emessi dalla Banca nazionale, con la forma determinata dal ministeriale decreto del 2 settembre 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi.

Società cooperative. In questi giorni in parecchie città sono stati aperti fondachi per gli operai dalle Società cooperative di consumo.

Dalle relazioni che ci giungono da Bologna, Ferrara, Verona, Legnago, con piacere constatiamo che l'esito ottenuto non poteva essere più soddisfacente, e ne emerse per prima felice conseguenza che i fornai privati, si sono trovati costretti a migliorare e diminuire il prezzo del pane.

Invenzione. Parecchi tentativi vennero fatti ma finora senza risultato, onde trovare un istrumento che segnasse una precisa direzione nei viaggi di mare, nei paraggi sconosciuti e per il cattivo tempo.

Sembra che il capitano Albini, di già favorevolmente conosciuto nel mondo scientifico per le sue scoperte e il suo fucile a retrocarica, sia riuscito, dopo lunghi studii, a fabbricare una bussola automatica, che segnerebbe la strada percorsa da un naviglio.

I giornali inglesi s'occupano già di questa, e ne parlano in senso favorevolissimo per l'inventore, tracciandone i principali vantaggi, come, per esempio, il mezzo di stabilire la posizione d'una nave in mare allorchè le osservazioni astronomiche fanno difetto; il mezzo di conoscere le deviazioni che il bastimento ha subite nel viaggio notturno; il calcolo dell'epoca in cui queste deviazioni si sono prodotte, ecc., ecc.

Ma ciò che è più notevole, si è il vantaggio che tale invenzione può dare durante una battaglia navale; perchè se questo istromento non è colpito di qualche projettile, esso segna perfettamente tutti i movimenti operati dalle navi nel combattimento, di maniera che sarà facilissimo il tracciamento d'una carta abbastanza precisa del fatto.

Notizie militari. — Se siamo bene informati, i corpi che or si trovano al campo di Pordenone, dopo il termine di esso, prenderanno le seguenti stanze:

Il reggimento cavalleggeri di Saluzzo a Verona;
Id. lancieri di Montebello a Udine;
Id. cavalleggeri di Lodi a Vicenza;
Id. id. di Lucca a Milano;
Id. id di Alessandria a Lodi;
Id. lancieri di Milano a Lucca.

Le batterie d'artiglieria ritorneranno alle stanze da esse occupate prima del campo.

Necrologia. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il prof. Marzolo non è più. — Affranto da lungo malore, cessava di vivere il 5 settembre in Pisa, lasciando nella desolazione il fratello prof. Francesco, le sorelle e quanti lo conobbero. — L'Italia ha perduto uno dei suoi migliori scienziati, e tale che altre nazioni avrebbero ben altrimenti onorato.

La sua opera sull'*Analisi della parola* resterà come un monumento di quel fortissimo ingegno, sebbene non compiuta, perchè in Italia non si trovarono tanti Mecenati da sottostare alle spese di quella pubblicazione, e Padova, sorretta da alcuni generosi anche di altre Provincie, prese indarno la nobile iniziativa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 Settembre

(K). Qualche corrispondente si ostina nel credere che la salute del senatore Cadorna non dia motivo ad alcuna apprensione e che l'averla addotta a giustificare il suo ritiro dal ministero non sia stato che un puro pretesto. Quei corrispondenti non vivono molto probabilmente a Firenze, ed in tal caso è ben naturale ch'essi non sappiano che il Cadorna si trova non solo indisposto, ma a letto, e che sinora il suo stato non presenta nessun miglioramento. Mi dispiace di doverveIo dire: ma questa è proprio la verità.

Avrete veduto che la *Gazzetta ufficiale* ha smentito il discorso attribuito al generale Menabrea nel suo passaggio per Nizza. Ho sott'occhio il *Journal de Nice* ed in esso vi trovo le parole attribuite al generale. Sono queste: «Signori, io vi ringrazio dell'attestato di simpatia di cui voi mi voleste onorare nel mio passaggio per la vostra bella città. L'amore della patria assente, quando è sincero, è rispettabile; ma, o signori, non fatevi più illusioni, non nutrite più speranze chimeriche; Nizza, o signori, è ormai francese, e, qualunque cosa avvenga, resterà francese. Voi vi comporterete adunque da savii, cessando di prolungare una inutile resistenza, che io non saprei incoraggiare. Voi siete in Francia; è un paese grande e generoso: divenite buoni Francesi.»

Odo parlare di una nuova legge sulla stampa che si intenderebbe di proporre alla Camera. Si proporrebbe di esigere da ogni giornale una cauzione depositata di quattro mila lire perchè le condanne non sieno illusorie. Io affretto di tutti i miei voti un tale provvedimento, che porrebbe almeno in parte un freno a quella stampaccia che lorda ed infanga tutto quello che tocca.

Abbiamo avuta la polemica fra i generali Cialdini e La Marmora; siamo minacciati da un opuscolo del comm. Trombetta, ed ora abbiamo anche guerra dichiarata fra il Demanio e l'Amministrazione del fondo pel culto. Quest'ultima ha fatto citare il Demanio dinanzi ai tribunali, per risolvere certe vertenze che da gran tempo esistevano fra di loro. Si assicura però che la citazione non avrà seguito e che si troverà modo di comporre i dissensi fra due amministrazioni che dovrebbero andar d'accordo. Del resto, le ostilità fra i vari uffici dello Stato sono in Italia all'ordine del giorno. I vari dicasteri sono altrettante potenze che si guardano in cagnesco e si spediscono note e dispacci col sale e col pepe. Si direbbe che ciascuna amministrazione è animata da una specie di spirito di corpo. E forse questa è una delle principali ragioni del disordine che regna negli affari.

La *Gazzetta dei Banchieri*, accennando alla voce che il governo italiano sia intenzionato di cedere a regìa interessata, oltre ai tabacchi, anche le dogane e i telegrafi, dice in quanto alle dogane il governo non ha mai sognato di cederle, ma che se cedesse i telegrafi, farebbe molto bene.

Delle strane voci si diffondono per lo approssimarsi dell'anniversario della giornate del 22 settembre a Torino. Taluni affermano che per quel giorno una vera levata di scudi s'ha da vedere in tutto il Piemonte, con qualche strano grido e qualche più strana bandiera. Io credo esageratissime queste voci, e per notizie abbastanza sicure che ricevo sembra che la dimostrazione si restringerà alla solita passeggiata al Camposanto con le solite bandiere e i soliti discorsi.

Il conte Borromeo ch'è tuttora al Ministero dell'interno, come segretario generale, non vuole a nessun patto restarvi. Mi dicono ch'egli abbia dichiarato, che considera oramai la sua posizione come del tutto provvisoria, e durevole soltanto finchè dura l'*interim* del ministro Cantelli.

L'onorevole Rattazzi, di ritorno da Ems, va direttamente in Alessandria, ma farà una fermatina a Torino.

Dopo aver fatto il primo pagamento, la Società appaltatrice della regìa dei tabacchi sta tutta occupata per la nomina del Consiglio di amministrazione. Pare che anche questa operazione, la più delicata forse, riuscirà soddisfacentissima.

Le conferenze pedagogiche riuscirono finora assai bene. Cento ottanta professori di Ginnasio e Liceo accorsero da tutte le parti del Regno a Firenze, sia per udire a trattare le quistioni di metodo relative al proprio insegnamento, sia per partecipare essi medesimi a una discussione su questo argomento. Vi è una buona intelligenza e scambio cortese di osservazioni e di pareri fra gl'insegnanti delle scuole secondarie e i professori dell'Istituto, che sono tutti ascoltati con deferenza e speriamo con frutto. Un gran numero degl'insegnanti suddetti che sono soltanto reggenti o che essendo titolari desiderano di abilitarsi in altro insegnamento, sono già inscritti per subire un esame nel mese di ottobre.

Sono informato che il generale Lamarmora siasi deciso a fare un viaggio in Germania, il quale non avrà veruno scopo politico.

— Scrivono da Rovereto all'*Arena*:

Domenica di sera quattro cittadini Roveretani vennero villanamente insultati da cinque bersaglieri Provinciali contadini, armati di bajonetta; non per questo i nostri terrieri lasciaronsi intimidire, ma resi forti dalla ragione, dopo una zuffa accanita riuscirono a disarmarne quattro, l'altro riuscì a svignarsela. Uno dei borghesi rimase ferito leggermente, due dei bersaglieri rimasero feriti alla testa da due colpi di bastone.

Al caffè Nazionale in Piazza delle Erbe, in quella medesima sera, successe un'altro tafferuglio fra militari tedeschi e cittadini colla peggio dei primi. La mattina susseguente a questo fatto venne trovato nella piazza suddetta un pezzo di beretto militare.

Un altra rissa nacque ieri sera nella trattoria di Luigi Ambrosi fra cacciatori tedeschi ed italiani; il trattore frammezzandosi per metter pace, venne ferito piuttosto gravemente in sulla fronte da un colpo di bajonetta.

— Il *New York Times*, sulla fede d'un telegramma da Washington, annunzia che gli amici del presidente Johnson, assicurano che lo stesso s'imbarcherà per l'Europa il 5 del prossimo marzo, onde ripararsi all'estero delle sue fatiche presidenziali.

— Un dispaccio dalla China accenna ad una voce colà accreditata che parecchi europei sarebbero nominati funzionari nel dipartimento centrale di Pechino.

— Secondo la *Liberté*, il commendatore Nigra avrebbe domandato al Governo italiano di essere levato dal posto di Ministro a Parigi, insistendo per venir destinato a quello di Londra.

— Ci viene assicurato che l'imperatore delle Russie intenda passare alcun tempo sulle rive del Lario, e che stiasi cercando una di quelle ville.

— Un telegramma da Londra, alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna, annuncia che il conte Bismark è aspettato di positivo a Londra, nel corso di questo mese. I medici (?) gli consigliarono l'uso dei bagni marittimi in Inghilterra per ristabilire appieno la sua salute.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 Settembre

Parigi 10. La Regina d'Inghilterra è arrivata stamane. Lord Lyons andò solo a riceverla alla stazione. La Regina partirà stassera per Cherburgo.

Situazione della Banca. Aumento nel tesoro milioni 30 1/6, diminuzione numerario 12 1/2 Portafoglio 23 4/5, anticipazioni 13/5 Biglietti 16 1/2 conti particolari 47 1/4.

L'Imperatore è partito da Chalons e arriverà stassera a Fontainebleau. La Corte partirà sabbato per Biarritz.

La *France* constata nuovamente l'attività dei preparativi dei Comitati Panslavisti del Danubio e pubblica i nomi dei membri del Comitato di Bukarest.

Firenze 10. Il ministro Cantelli assunse oggi l'*interim* del ministero dell'interno.

La Commissione pel corso forzoso, in seguito alle dimissioni di Cordova, nominò presidente Rossi e relatore Lampertico.

L'*Opinione* annuncia che il Consiglio di Stato ha terminato la disamina degli Statuti della Società per la regia dei tabacchi, proponendo delle modificazioni ad alcuni articoli.

Parigi 10. Il *Moniteur* racconta che nella rivista di jeri al campo di Chalons l'Imperatore ha espresso al generale Leboeuf la propria soddisfazione per la tenuta delle truppe e la precisione delle loro manovre.

L'imperatore parte oggi da Chalons.

Il *Moniteur* dice che il ritiro di Cadorna e la sostituzione interinale di Cantelli non pare implichino alcun cambiamento notevole nella politica interna del Gabinetto Menabrea.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 10 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.47
» italiana 5 0/0	52.40
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	413.—
Obbligazioni »	220.—
Ferrovie Romane	39 50
Obbligazioni »	97.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull'Italia	7. 1/4
Credito mobiliare francese	283.—

Vienna 10 settembre

Cambio su Londra . . . . —

Londra 10 settembre

Consolidati inglesi 94 1/8

Firenze del 10.

Rendita lettera 56.75 — denaro 56.72 1/2; Oro lett. 21.62 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.25, denaro 27.20; Francia 3 mesi 108. 1/8 denaro 108.

Trieste del 10.

Amburgo 84.35 a —.— Amsterdam 95.85 a 96.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.75 a —.—; Parigi 45.45 a 45.55, It. 41.65 a 41.85, Londra 114.85 a 115.25 Zecch. 5.45 1/2 a 5.47 —; da 20 Fr. 9.15 1/2 a 9.17 Sovrane 11.52 a 11.54; Argento 113.75 a 114.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.25 a —.—; Nazionale 62.67 1/2 a — Pr. 1860 84.— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.75 a —.— Prest. Trieste 119 a 120, 54.50 a 55.— a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fio	62.80	62.50
» 1860 con lott.	»	83.90	83.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.20-58.40	58.—58.30
Azioni della Banca Naz.	»	723 —	722.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.20	210 70
Londra	»	114.90	115.—
Zecchini imp.	»	5.45 5.10	5.47 —
Argento	»	112.75	113.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 801-XIV 2

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

GIUNTA MUNICIPALE
DI
S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvato dal Consiglio Comunale nella tornata ordinaria del 20 maggio a. c. la pianta del personale insegnante in questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

1 Fede di nascita
2 Certificato medico di sana costituzione fisica
3 Patente di idoneità all' insegnamento elementare inferiore
4 Fedina politica e criminale, ovvero certificato moralità del sindaco dell'ultimo domicilio
5 Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Giovanni di Manzano li 7 settembre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS

Il Segretario
L. Venier.

N. 1. Maestro a S. Giovanni annuo stipendio it. L. 550, scuola maschile elementare per tutto l' anno scolastico e serale nei mesi d' inverno.

N. 2. Maestra a S. Giovanni it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestro a Mediuzza it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno pei maschi e due ore al giorno pelle femmine).

N. 4. Maestra a Villanova it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 796 2

Prov. di Udine *Distr. di Spilimbergo*

IL MUNICIPIO DI MEDUN

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso l' annuo stipendio di it. L. 1200 (mille duecento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole d i documenti voluti dalle vigenti leggi.

Avvertesi che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del segretario anche gli eventuali lavori straordinari senza avere perciò titolo a compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Comunale
Medun addì 4 settembre 1868

Il Sindaco
PASSUDETTI P.

Gli Assessori
Rossi Osualdo
Fabris Ermenegildo
Struzzi Domenico.

IL MUNICIPIO DI AMARO 2

Avviso

Da oggi a tutto il corrente mese restano apperti i posti pell' istruzione delle scuole elementari maschile e femminile del Comune di Amaro coi seguenti stipendii:

a) Pel maestro annue L. 500 pagabili in rate trimestrali.

b) Per la maestra L. 333 pagabili come sopra.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Amaro li 4 settembre 1868.

Il Sindaco
G. TAMBURLINI

N. 2546 2

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avvisa

che nel dì 19 corrente terrà nel suo ufficio l' asta per la vendita di n. 788 piante resinose del bosco erariale Montutta posto nel canale d' Incarojo sul prezzo di it. l. 7950.37 e sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale.

Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore
G. SENNONER

N. 2544 II 1

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. c. si dichiara essere aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la Frazione di Gagliano in questo Comune con l' annesso annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro dimande al Municipio di Cividale non più tardi del 15 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio.
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cividale, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
Avv. DE PORTIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8186 2

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione dell' appellatorio Decreto 18 agosto p. p. n. 15374 rende pubblicamente noto, essersi reso vacante un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Pordenone: quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, con l' aggiunta della dichiarazione sui vincoli di parentela con gl' Impiegati, ed Avvocati di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5184 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura ad istanza delli signori Alberto e Domenico Andreetta possidenti di Porto buffolè a carico del sig. Vito Israel d' Isacco avranno luogo tre esperimenti d' asta delli sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà offrire all' asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima di ciascun lotto, dispensati da questo obbligo gli esecutanti Andreetta.

2. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo gli esecutanti, i quali potranno offrire all' asta tanto uniti che separati e rendendosi deliberatarj trattenendosi il prezzo di delibera in loro mani fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo medesimo.

3. Il decimo per l' offerta dovrà essere depositato a mani degli incaricati all' asta giudiziale e verrà restituito sul momento ai deliberatarj dopo che avranno giustificato il versamento dell' intiero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria ritenuto poi che tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo potranno essere fatti in valuta legale.

4. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e un terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

5. Staranno a carico esclusivo dell' acquirente le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi; nonchè le spese di delibera e le successive compresa la tassa di trasfuzione di proprietà, e dovrà egli ritenere i debiti non scadenti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo quando li creditori non volessero accettare il pagamento.

6. Qualora si fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento imputandolo a diminuzione del prezzo di delibera.

7. Gli immobili di cui si tratta s' intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte degli esecutati, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano con tutti gli oneri reali che li aggravano compreso il quartese e l' indennizzo pel pensionatico in quanto sussistono.

8. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti come all' art. 2 otteranno l' immediato possesso di fatto degli immobili, ma non potranno ottenere l' aggiudicazione, se non dopo il deposito o l' erogazione dell' intiero prezzo a termini della graduatoria. Gli altri deliberatari conseguiranno il possesso sol anto in seguito a Decreto di aggiudicazione in proprietà che avrà rilasciato dopo adempiute tutte le condizioni d' asta.

Si ritengono inoltre anche a favore dei creditori Francesco ed Antonietta Panizzoni e fino alla concorrenza del loro credito la dispensa dal deposito cauzionale e del prezzo d' asta a tenore degli art. 1, 2 e 8 fermo l' obbligo di corrispondere l' interesse sulla somma trattenuta e ritenuto che il possesso dei beni non potranno conseguirlo se non dopo il deposito del residuo prezzo e l' aggiudicazione dopo il deposito od erogazione di tutto il prezzo giusta la graduatoria.

9. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni suddette, potrà ridomandarsi l' asta degli immobili a di lui rischio e pericolo senza previa nuova stima e sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

10. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dagli esecutanti posteriormente alla data del pignoramento esecutivo per preservare i beni dall' esenzione fiscale, saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica tassata dal Giudice mediante estradazione sul prezzo di delibera da verificarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Parrochia di S. Cassiano di Licenza Comune di Brugnera

Lotto I. Pertiche cens. 173.08 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. alli n. 2582, 2583, 2590, 2522, 2523, 2524, 2520, 2470, 2471, 2472, 2513, 2514, colla rend. compl. di aL. 468.17 stimati it. L. 15192.35

Lotto II. Pert. cens. 100.84 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. alli n. 2600, 2508, 2542, 2541, 2530, 2528, 2478, 2483, 2482, 2509, 2510, 2511 colla rend. compl. di aL. 296.98 stim. » 10339.75

Lotto III. Pert. cens. 36.39 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche in map. alli n. 2443, 2410, 2411, 2455, 2552, 2550, 2540, 3052, 2499, 2500, 2501, 2502, colla rend. compl. di aL. 90.15 stimato » 2942.15

Totale stima it. L. 28474.25

Il presente si affigga all' albo Pretoreo si pubblichi nei soliti modi, e si inserisca per tre volte successive nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 22 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 8257 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito all' istanza 23 marzo 1867 n. 7019 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Domenico Trangone dei casali del Cormor, contro Regina fu Valentino Vit dei casali di S. Rocco e LL. CC. nonchè in confronto dei creditori inscritti, alla Camera n. 36 di questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d' argento effettiva da trattenersi per il deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. In nessuno dei tre esperimenti avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai casali del Cormor e casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in map. al n. 2678 *a* di pert. 0.62 rend. a l. 27.60 stimati fior. 1000 n. *a*.

2. Casa con corte promiscua ed orto in map. ai n. 2481 *a* di pert. 0.18 rend. l. 1.05 2482 *a* di pert. 0.38 rend. l.re 4.64 stimata fior. 220.

3. Aratorio detto braida Marcuzzo al n. 2243 *b* di pert. 8.40 rend. al. 16.12 (*rectius* 4532 di pert. 6.12 rend. al. 11.76) stimato fior. 300.

4. Aratorio con gelsi detto Cormor al n. 2345 di pert. 5.07 rend. l. 9.33 stimato fior. 170.

5. Prato detto Marcaduzzo al n. 2351 *b* di pert. 8.88 rend. l. 10.66 stimato fior. 185.

6. Aratorio con gelsi detto Braiduzza al n. 2483 *b* di pert. 6.78 rend. l. 18.58 stimato fior. 300.

7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di pert. 5.12 r. l. 14.28 stim. fior. 270.

8. Prato detto Rive di Meret al n. 2575 di pert. 2.73 rend. l. 0.52 stim. fior. 40.

9. Pascolo detto del Miul al n. 2664 di pert. 0.47 rend. l. 0.09 stim. fior. 4.

10. Pascolo detto del Miul al n. 2665 di pert. 0.22 rend. l. 0.04 stim. fior. 2.

11. Aratorio detto Pelot al n. 2666 di pert. 2.25 rend. l. 4.89 stim. fior. 80.

12. Aratorio arb. con gelsi detto Tironit al n. 2669 *b* di pert. 1.40 rend. l. 5.55 stimato fior. 90.

13. Pascolo detto Rive del Cormor al n. 2675 di pert. 2.24 rend. l. 0.43 stimato fior. 25.

14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di pert. 3.17 rend. l. 12.33 stimato fior. 160.

15. Aratorio detto Riva del Cormor al n. 2677 di pert. 0.76 rend. l. 2.96 stimato fior. 40.

16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2681 *a* 2682 *a* 2704 di pert. 0.60, 1.22, 2.40 rend. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170.

17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 *b* di pert. 2.17 rend. l. 0.83 stimato fior. 35.

18. Aratorio con gelsi detto braida dei Poni al n. 2697 *a* di pert. 8.20 rend. l. 23.59 stimato fior. 330.

19. Pascolo detto dei Poni ai n. 2698 *a*, 2699 *a*, 2700 *a* di pert. 0.93, 1.54, 2.48 rend. l. 0.18, 0.29, 0.12 stimato complessivamente fior. 40.

20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 di pert. 7.47 rend. l. 21.47 stimato fior. 370.

21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 *a* di cens. pert. 11.20 rend. l. 13.44 stimato fior. 260.

22. Pascolo detto Bassa del Cormor al n. 2822 *a* di pert. 3.79 rend. l. 0.72 stimato fior. 20.

23. Aratorio con gelsi detto Faule al n. 2856 di pert. 4.49 rend. l. 12.30 stimato fior. 220.

24. Pascolo detto Brandoline al n. 3479 *b* di pert. 5.50 rend. l. 4.29 stimato fior. 80.

25. Pascolo detto del Lepre al n. 3480 di pert. 4.33 rend. l. 2.17 stim. fior. 110.

26. Prato detto Basse del Cormor in map. al n. 3896 di pert. 3.12 rend. l. 0.59 stimato fior. 20.

27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di pert. 1.40 rend. l. 0.27 stimato fior. 7.

28. Aratorio nudo detto di Buere in map. al n. 2493 di pert. 2.93 rend. l. 8.03 valutato fior. 160.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8264 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio di Varmo fu Carlo che esonerato l' avv. Putelli sopra sua istanza dalla curatella di esso assente nella lite di cui il precedente Editto 14 luglio p. p. n. 6406 venne sostituito nella curatela medesima l' avv. D.r Federico Pordenon rimesso del resto esso assente al tenore dell' Editto suddetto già pubblicato.

Locchè s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.